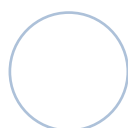


# QUALE FUTURO PER LA SCUOLA IN ITALIA?

17 FEBBRAIO 2018  
CONVEGNO – PALAZZO PIRELLI  
VIA F. FILZI, 22 MILANO



## Quale futuro per la scuola in Italia?

## Quale futuro per la scuola in Italia?

Gli atti del Convegno “Quale futuro per la scuola in Italia?” desiderano essere un contributo per una riflessione sulla scuola come luogo di vita, di educazione, di istruzione, di dialogo fecondo; la scuola come luogo privilegiato che deve essere nei pensieri e nelle scelte di chi è al servizio della comunità sia con il suo lavoro di dirigente e docente sia con il suo impegno politico, nella consapevolezza che una società che non si prende cura della scuola è destinata a impoverirsi sempre di più e, se non sta attenta, a scomparire.

Gli interventi contenuti in questi Atti costituiscono autorevoli spunti che, se tradotti in scelte e concretizzati in fatti, possono dare un futuro alla scuola in Italia.

E' necessario ritornare alle funzioni originali della scuola, come luogo di trasmissione culturale, capace di preparare al futuro, avendo ben chiaro il nostro presente e non dimenticandosi che ogni persona (anche il bambino è una persona completa!) ha dei bisogni imprescindibili di significato dei quali la scuola può e deve prendersi cura.

Gli interventi contenuti in questi atti sono un utile esercizio di immaginazione. Immaginiamo una scuola capace di fornire le chiavi di accesso alla cultura, capace di sviluppare la cittadinanza, in grado di rispondere al bisogno di orientamento dei giovani; una scuola nella quale insegnanti “incompiuti” sappiano insegnare con metodo; una scuola che non abbia paura dei media e li consideri parte della nostra cultura e spazio di costruzione della cittadinanza.

Immaginiamo una scuola stimolante per docenti e studenti; una scuola che elimini convinzioni auto-limitanti, che coltivi l'immaginazione e la creatività, che incoraggi gli studenti a trovare il proprio proposito di vita e che permetta a loro di progettare la propria vita sulla base dei propri valori, bisogni e talenti. Una scuola, dunque, capace di far diventare l'ambiente interno dell'essere umano più forte di quello esterno.

Immaginiamo una scuola davvero accessibile a tutti, dove l'inclusione significhi condivisione.

Immaginiamo una scuola, dagli zero ai diciotto anni, che possa essere liberamente scelta dai genitori, primi responsabili della crescita dei figli ai quali donano la vita.

Immaginiamo un futuro nel quale non si ragioni più per contrapposizioni, un futuro nel quale ci sia la consapevolezza che lo Stato è uno dei soggetti della Res Publica e che, pertanto, un genitore, con i finanziamenti pubblici ai quali concorre con il pagamento delle tasse, debba poter scegliere dove spendere la sua fiscalità anche per quanto riguarda l'educazione dei propri figli.

Il pregio del Convegno “Quale futuro per la scuola italiana?” riassunto in questi atti sta nella ricchezza di spunti utili per migliorare la scuola tutta, a partire da ciò che già di buono c'è!

Come scrisse Enrico Mattei, il futuro è solo di chi lo sa immaginare.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

### PROGRAMMA

# REGIONE LOMBARDIA E FIDAE LOMBARDIA

## Organizzano e Invitano al Convegno



### QUALE FUTURO PER LA SCUOLA IN ITALIA?

Sabato 17 febbraio 2018, ore 9.30 - 13  
Palazzo Pirelli - Via F. Filzi 22, Milano - Sala Pirelli

MODERATORE

Giorgio Zucchelli, direttore del settimanale "Il nuovo Torrazzo"

### PROGRAMMA

Ore 9 - Accoglienza

Ore 9.30 - **Pier Cesare Rivoltella**, Un'idea di scuola

Ore 10 - **Sandro Formica**, L'Educazione che vorremmo avere:  
Autoconsapevolezza e Progetto di Vita

Ore 10.30 - **Paolo Colli**, Valorizzare lo studente disabile (a scuola):  
dall'inclusione alla condivisione

Ore 11 - Intermezzo musicale a cura del  
M° **Valeriano Chiaravalle**  
Testimonianze

Ore 11.30 - **Giampiero Redaelli**,  
Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni: quali prospettive

Ore 12 - **Anna Monia Alfieri**, Il diritto di apprendere.  
Nuove linee di finanziamento  
del sistema scolastico italiano

Ore 12.30  
Dibattito e conclusione dei lavori



## Quale futuro per la scuola in Italia?

### INDICE

<b>Un'idea di scuola</b> , di Pier Cesare Rivoltella	pagina 7
<b>L'educazione che vorremmo avere: autoconsapevolezza e progetto di vita</b> , di Sandro Formica	pagina 11
<b>Valorizzare lo studente disabile: dall'inclusione alla condivisione. Successo formativo e orizzonti più larghi per tutti</b> , di Paolo Colli	pagina 15
<b>TESTIMONIANZE</b>	pagina 25
Maddalena Brusati e Andrea Bruni, studenti	
Malaguti Francesca, docente	
Renato Savarese, genitore	
<b>Sistema integrato di istruzione e formazione 0-6 anni: quali prospettive</b> , di Giampiero Redaelli	pagina 29
<b>Scuola pubblica, statale e paritaria. Solo il costo standard garantisce i diritti di tutti</b> , di suor Anna Monia Alfieri	pagina 41
<b>Profili dei relatori</b>	pagina 44

## Quale futuro per la scuola in Italia?

## Quale futuro per la scuola in Italia?



### UN'IDEA DI SCUOLA

Intervento di **Pier Cesare Rivoltella**

Università Cattolica di Milano

Il titolo del mio intervento poggia su due convinzioni.

La prima è la convinzione che oggi più che mai si abbia bisogno di un'idea di scuola. Non di discorsi: di un'idea. “Pensare la scuola” è il compito che tradizionalmente è sempre stato della pedagogia della scuola e che oggi rischia di essere delegato da una parte alla politica, dall'altra ai tecnici. Il problema è che l'una e gli altri – la politica e i tecnici – un'idea di scuola, anche se ingenua e implicita, ce l'hanno: così le loro scelte, anche se lontane dalla pedagogia, finiscono per materializzarla. Di qui l'importanza di tornare a pensare la scuola, di riproporre un confronto sulla scuola.

La seconda è che, se è importante riproporre un confronto sulla scuola, discutere di quale sia l'idea di scuola che vogliamo realizzare, è altrettanto importante farlo in modo non ideologico, lontano da preconcetti. E' ancora fresca la memoria della berlusconiana scuola “delle tre i” (Impresa, Inglese, Informatica) e di come il governo di centro-sinistra le avesse sostituito la scuola “della serietà, del merito, delle regole”. Discutere di un'idea di scuola significa non accingersi all'ennesimo testacoda, non sostituire la “buona scuola” con un altro slogan (i “contenuti”, figli della cultura e della libertà di pensiero, al posto delle competenze, sintomo dell'asservimento al mercato e alla produzione), ma riprendere con serietà il discorso da dove è stato interrotto: la scuola è troppo importante perché diventi solo uno spazio di schermaglie da bar dello sport.

Sulla base di queste due convinzioni propongo la mia idea di scuola che si costruisce su quattro idee e altrettante proposte.

- 1) La scuola funziona ancora oggi come un dispositivo. Tutto lo suggerisce: il rapporto tra uno che parla e gli altri che ascoltano, l'orario, la suddivisione in classi e discipline, il registro, i voti, le sensazioni, l'autorità, la verticalità dei rapporti. Invece, nello stesso tempo, la società è andata sempre più orizzontalizzandosi (Marzano & Urbinati, 2017) e la famiglia ridefinendosi secondo un modello affettivo piuttosto che normativo (Lancini, 2017). Lo scarto è evidente e si traduce in un ritardo culturale, nell'incapacità di risultare significativa per i suoi studenti. La prima proposta è rompere il dispositivo. E come? Ritornando alle tre funzioni che alla scuola viene chiesto da sempre di svolgere:
  - favorire la trasmissione culturale. Spesso confuso con l'idraulica cognitiva (Morin, 1999) tipica dell'educazione bancaria (Freire, 1970), il compito della trasmissione culturale non va confuso con la didattica trasmissiva, ovvero con il

## Quale futuro per la scuola in Italia?

trasferimento fisico di contenuti dall'insegnante alla classe. Essa adempie, al contrario, a quella funzione fondamentale per ogni società che consiste nella socializzazione delle nuove generazioni al *nomos* e all'*ethos* e nel fornire ad esse le chiavi di accesso alla loro cultura;

- preparare al futuro. Anche in questo caso occorre non confondere questa funzione con quella che Marta Nussbaum (2010) chiama educazione per il profitto e che comporterebbe l'appiattimento dell'istruzione sulle esigenze della produzione e del mercato (Baldacci, 2014). Preparare al futuro significa sviluppare la cittadinanza, il senso di appartenenza, educare alla sostenibilità, certo anche preparare per l'occupabilità, ma come si capisce in una logica di umanesimo critico e non di neofunzionalismo;
- rispondere al bisogno di orientamento dei giovani. E' questa la funzione maggiormente sbilanciata verso l'educativo. Nella relazione, l'insegnante è chiamato ad accompagnare lo studente a conoscere i propri desideri profondi, gli si propone come modello, nell'asimmetria della relazione educativa crea le condizioni perché possa crescere nella sua libertà (Meirieu, 2009)

2) Il 10 maggio 2014, incontrando a Roma il mondo della scuola, papa Francesco, dopo aver ricordato con tenerezza la sua maestra e aver restituito la sua idea di scuola come un luogo in cui poter apprendere a 360 gradi, dice che "i ragazzi hanno fiuto" perché sono capaci di riconoscere se "i loro insegnanti sono incompiuti". L'immagine dell'insegnante incompiuto è geniale per tre ragioni.

La prima è che descrive un profilo di imperfezione. L'insegnante incompiuto non è onnisciente, non è infallibile. E' continuamente disponibile a ridefinirsi, continuamente aperto al cambiamento, capace di mettersi in discussione.

La seconda è che configura una grande disponibilità nei confronti del sapere. L'insegnante fallibile, confutabile, è pedagogicamente molto più stimolante di quello dogmatico. E' la lezione socratica, è la lezione della scuola jonica. Quando Talete chiede ai suoi discepoli di lavorare alla confutazione delle sue tesi, la cultura occidentale esce dal mondo monolitico della superstizione che non ammette critiche ed entra nello spazio della razionalità e della scienza (Antiseri, 2018).

Infine, l'insegnante incompiuto è aperto a un oltre. Mai fermo, mai soddisfatto, mai definitivamente acquietato, quest'insegnante è continuamente in ricerca, proteso al superamento e alla ricerca di qualcosa che vada al di là. L'oltranza è antropologicamente la cifra della trascendenza, ovvero la consapevolezza che il mondo non termini al confine del proprio ego. La seconda proposta è formare insegnanti incompiuti.

3) La terza idea: insegnare con metodo (il valore della didattica come sapere professionale). In una società orizzontale potrebbe sembrare che il metodo non serva, poiché rappresenta, probabilmente, una traccia della verticalità di cui ci si dovrebbe essere finalmente liberati. Ma non è così. Se lavorare con metodo non si traduce in una



## Quale futuro per la scuola in Italia?

gabbia, per l'insegnante e per lo studente, esso è lo spazio attraverso il quale l'insegnante può organizzare le proprie pratiche professionali e la scuola assumere l'innovazione. Quanto allo studente, il metodo gli garantisce il giusto grado di direttività, che non vuol dire che l'insegnante gli si sostituisca togliendogli il margine di qualsiasi responsabilità, ma che gli possa indicare il quadro e le coordinate entro cui muoversi per fronteggiare la complessità.

Terza proposta: insegnare a/e studiare con metodo.

- 4) L'ultima idea ha a che fare con i media digitali, muovendo dall'assunto che oggi noi e i nostri ragazzi siamo, per così dire, "attraversati dai media". Questo comporta che non abbia senso discutere se ritagliare o meno uno spazio per essi in scuola: se la scuola vuole essere contemporanea deve occuparsi dei media, come linguaggi in cui le culture giovanili sono articolate e come dispositivi attraverso i quali le vite di tutti sono espresse. Occuparsi dei media non significa cedere a una moda, ma perseguire l'obiettivo di rendere la scuola contemporanea. I media nella scuola sono frontiera etica e spazio di costruzione della cittadinanza.

Ultima proposta: non avere paura dei media, non ridurli a strumenti, ma considerarli parte della nostra cultura e spazio di costruzione della cittadinanza.

"Ed ecco toccato il tasto più dolente – scrive don Milani (1958; 235 ss.) nelle sue *Esperienze pastorali* – vibrare noi per cose alte. Tutto il problema si riduce qui, perché non si può dare che quel che si ha. Ma quando si ha, il dare vien da sé, senza neanche cercarlo [...] Spesso gli amici mi chiedono come faccio a fare scuola e come faccio a averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per far scuola, ma solo di come bisogna essere per poter far scuola"  
Grazie.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

## Quale futuro per la scuola in Italia?



### L'EDUCAZIONE CHE VORREMMO AVERE: AUTOCONSAPEVOLEZZA E PROGETTO DI VITA

Intervento di **Sandro Formica**  
International University, di Miami

Signore e signori, illustri ospiti, rappresentanti regionali, insegnanti e studenti. È un privilegio per me essere qui con voi, e lo dimostra il fatto che sono arrivato, venendo dall'altra parte dell'oceano, esclusivamente per poter passare questa mattinata insieme.

Dal 1993 vivo negli Stati Uniti, dove ho prima studiato e poi lavorato. Nel biennio 2001 e 2002 ho vissuto e insegnato a Parigi. Vivere all'estero mi ha permesso di vedere, capire e analizzare quello che avviene in Italia sotto una prospettiva diversa, con più obiettività e una forte intelligenza emotiva. Inoltre, conoscere in profondità altre culture e sistemi di governance aumenta la consapevolezza di cosa si può fare per cambiare e migliorare un paese, per dar vita a stimoli e per cogliere opportunità.

#### **Il Problema**

La mia formazione universitaria italiana è giuridica, mentre la formazione e le consulenze gestionali, organizzative e aziendali sono il risultato di un mix creato negli Stati Uniti e in Europa. Dopo un quarto di secolo dalla mia partenza, mi trovo qui oggi perché ho capito che il mio contributo in organizzazioni, aziende e università non può essere messo a frutto senza consapevolezza, senza una piena coscienza del se. Infatti, nel condividere in aula conoscenze, esperienze, strumenti e tecniche, mi sono reso conto che, nonostante fossero riconosciute utili (se non essenziali) al successo degli individui, delle organizzazioni e dell'intera collettività, non venivano messe in pratica. Dopo anni di frustrazione e confusione sulla strada da intraprendere per riuscire ad educare con incisività ed efficacia, ho finalmente capito che nell'educare non teniamo conto o diamo per scontato un elemento fondamentale, l'allievo.

#### **L'Anello Mancante**

L'educazione tradizionale è rappresentata da un elemento principale - la conoscenza - e da un elemento di supporto - lo strumento che mette in pratica la conoscenza. Entrambi gli elementi, la conoscenza e gli strumenti che la mettono in atto, presuppongono che l'individuo sia in grado di recepire, integrare, e mettere in pratica ciò che viene appreso. Purtroppo in realtà non è così. La mia esperienza di insegnante universitario e di formatore di dirigenti aziendali e di pubbliche amministrazioni mi suggerisce che né con i giovani e né, tantomeno, con gli adulti l'apprendimento è automatico. Manca, infatti, un terzo elemento per poter perfezionare e rendere l'educazione più efficace e incisiva: l'auto-consapevolezza. Questo terzo elemento, ignorato dalla gran parte dei sistemi educativi, rappresenta la base dell'apprendimento. Senza auto-consapevolezza non c'è

## Quale futuro per la scuola in Italia?

crescita, senza crescita non c'è progresso, senza progresso c'è stagnazione o deterioramento. Ecco quello che ho notato del sistema educativo italiano, analizzandolo dall'altra parte dell'oceano: perdita di vitalità, incertezza, disordine e confusione.

### **La Mia Esperienza Nelle Scuole Italiane**

Dalla seconda metà del 2015 a tutto il 2016 ho avuto il privilegio di visitare trentacinque scuole e d'interagire con 5000 studenti appartenenti a istituti d'istruzione secondaria di primo e secondo grado. Ho coperto l'intero territorio italiano partendo da Palermo e Siracusa fino ad arrivare a Legnano.

### **Cosa Ho Condiviso**

Una presentazione di 90 minuti che racconta un progetto di vita - un corso di studi esperienziali - volto all'auto-consapevolezza. Questo progetto, semplicissimo, raccoglie tutti gli elementi del sé che non vengono presi in considerazione dal nostro modello educativo e che sono invece scientificamente considerati critici per lo sviluppo e della crescita interiore di tutti noi: dai valori ai bisogni, dalle competenze e talenti all'immaginazione, dall'intelligenza emotiva al proposito di vita. Durante questa presentazione, gli studenti hanno percepito, condiviso e vissuto esperienzialmente una o più delle componenti del sé che spesso non conosciamo o non utilizziamo.

### **La Scienza del Sé**

Qual è stata la reazione dell'audience? Gli studenti si sono immediatamente appropriati del progetto di vita a loro presentato. Il loro feedback, offerto al termine delle mie presentazioni, è ruotato intorno al bisogno, urgente, di lavorare su se stessi, di eliminare le molte convinzioni auto-limitanti che sono consapevoli di avere, di costruirsi un futuro che gli permetta di diventare i registi e gli attori della propria vita e di non dipendere, come spesso accade, dal mondo esterno. Quasi tutti hanno chiesto aiuto e richiesto di creare un sistema che creda in loro, che li aiuti a scoprire i propri talenti e che li stimoli a evolvere, da dentro. L'unico sistema in grado di farlo è quello orientato verso l'auto-consapevolezza. Un sistema che gli permetta di essere indipendenti dal sistema stesso. Un sistema che stimoli la creatività, che elimini convinzioni auto-limitanti, che coltivi l'immaginazione e la creatività, che li incoraggi a trovare il proprio proposito di vita, e che gli permetta di progettare la propria vita sulla base dei propri valori, bisogni e talenti. Quando il sistema educativo sarà tale da far diventare l'ambiente interno più forte di quello esterno, potremo dire di aver fatto il nostro dovere.

### **Cosa Ho Scoperto Nel Contatto Con Gli Studenti?**

Che gli studenti, una volta giunti agli esami di maturità, avranno accumulato un totale di oltre 20.000 ore di studio. Di questa cifra, tuttavia si ricorderanno solamente dal 5 al 10%. Quando gli è stato chiesto il perché ricordano così poco, hanno risposto che quasi tutto quello che hanno appreso non è considerato importante o necessario né nella vita quotidiana né tantomeno per avere successo. C'è sfiducia nel sistema scolastico, in se

## Quale futuro per la scuola in Italia?

stessi e negli altri. C'è indecisione e confusione. Manca una direzione, c'è difficoltà a dare un significato alla vita. Non esiste un progetto di vita che li stimoli. Come diceva Benjamin Franklin, molti di noi muoiono a 25 anni e sono seppelliti a 75. Nel ventunesimo secolo, dovremmo cambiare la citazione di Franklin sostituendo i 25 con 15 anni. L'immaginazione, i valori, i talenti, l'intelligenza emotiva e l'intero progetto di vita muoiono ancora prima della maturità.

### **Cosa Ho Imparato?**

Prima lezione tra tutte è che fino a quando non mi sono rivolto e ho presentato in una scuola paritaria, nonostante l'entusiasmo di presidi, insegnanti e studenti, non è cambiato niente. Anzi, dopo la mia presentazione nelle scuole statali, nel notare che non stava cambiando niente, alcuni studenti, dopo l'entusiasmo nell'aver partecipato alla presentazione, sono emerse frustrazione e insoddisfazione. Le/I presidi, esausti per i crescenti impegni e responsabilità si sono concentrati a mantenere ciò che avevano e non hanno avuto tempo per accogliere e sperimentare il nuovo, anche se consapevoli che avrebbe cambiato, in meglio, l'esperienza scolastica e il futuro degli studenti. Alla scuola paritaria Giovanni Paolo II di Melegnano abbiamo iniziato un percorso che non solo utilizza attività esperienziali di auto-consapevolezza in un contesto più ampio, che è quello di portare avanti un progetto di vita, ma comprende in questo percorso anche e soprattutto gli insegnanti e i genitori. L'obiettivo è quello di formare lo studente a 360 gradi; quello di creare una programmazione mentale, fisica ed emotiva che serva per costruire una vita vissuta utilizzando appieno tutte le potenzialità che abbiamo. La scienza ha infatti confermato che il sistema delle nostre convinzioni si forma nei primi dieci anni di vita. Queste convinzioni vengono formate esclusivamente sulla base delle esperienze e interazioni che abbiamo nel corso di quel primo decennio e determineranno dal 95 al 99% delle nostre esperienze, scelte e comportamenti futuri. In altre parole, il futuro dei nostri bambini verrà determinato da chi interagirà con loro. Cosa saranno, faranno e avranno verrà profondamente influenzato da noi. Allora è inevitabile immaginare un futuro migliore se non decidiamo di partire da genitori e insegnanti. Ed è quello che stiamo facendo alla scuola paritaria Giovanni Paolo II di Melegnano.

### **Cosa Va Cambiato?**

Dobbiamo cambiare il vecchio paradigma, secondo il quale l'educazione e l'apprendimento hanno a che fare con lo studio e l'analisi del mondo esterno, invece di quello interno. Come insegna Disney, il procedimento appropriato avviene "Inside-Out". Dobbiamo arrivare a realizzare che studiare tutte le discipline che accrescono l'auto-consapevolezza non solo è necessario, ma imprescindibile se intendiamo progredire. Com'è possibile che nel 2018 crediamo ancora che sia più importante capire e analizzare cosa avviene al di fuori di noi e non investiamo un'ora a scuola per capire e analizzare – esperienzialmente - quello che avviene dentro di noi? Ciò che sto condividendo con voi è vecchio quanto l'uomo. Se non abbiamo un proposito, non

## Quale futuro per la scuola in Italia?

abbiamo una vita. Se non utilizziamo l'immaginazione, non inventeremo più nulla. Se non aumentiamo la nostra intelligenza emotiva, rimarremo fragili e soffriremo di più. Se non facciamo fede ai nostri valori e nutriamo i nostri talenti, odieremo le nostre scelte e il nostro lavoro. Se non avremo un progetto di vita, ci muoveremo senza avere una direzione, un obiettivo, una destinazione.

Sono sette anni che insegno due corsi universitari: "Potere Personale" al corso di laurea e "Gestisci Te Stesso, Gestisci Gli Altri", al master. I risultati? Voti più alti, lavori più altamente remunerati, maggior chiarezza e potere decisionale, più soddisfazione e più felicità. Tutto quello che ho detto è supportato dalla scienza, da decenni. E ora, più che nel passato, la scienza indica che l'auto-consapevolezza è uno degli elementi principali per il successo e la soddisfazione nella vita. Studi e ricerche dell'Università di Harvard dimostrano che il cambiamento esterno non può che avvenire dall'interno. Le organizzazioni guidate da persone consapevoli sono più performanti, hanno un'accresciuta responsabilità sociale, hanno i dipendenti più soddisfatti e creano valore aggiunto ai soci, ai clienti e all'intera comunità.

### **Cosa Fare?**

Propongo di sviluppare insieme un progetto pilota con un gruppo di scuole pronte ad accogliere i principi dell'auto-consapevolezza e di aggiungere (al proprio corso di studi) la scienza del sé alle scienze che studiano i fenomeni esterni all'uomo. Propongo un percorso di project management di vita che coinvolge studenti, insegnanti e genitori. Un percorso finalizzato ad accrescere le potenzialità, di rafforzare i valori, di aumentare la chiarezza e il potere decisionale, di darsi degli obiettivi chiari basati su propositi di vita forti.

### **Quali Impegni Siamo Pronti a Prenderci?**

Se siamo qui è perché vogliamo cambiare. Per poter cambiare bisogna agire e io sono pronto a farlo. Formiamo un gruppo di lavoro con il quale verificare contenuti e scadenze. Iniziamo a formare gli insegnanti interessati a vivere questo percorso di auto-consapevolezza ed entusiasti d'imparare e vivere la scienza del sé per poi trasmetterla agli studenti e alle loro famiglie. Il cambiamento avviene raramente dicendo agli altri cosa bisognerebbe fare. Il cambiamento forzato non solo comporta uno straordinario dispendio di energie ma oltretutto porta a dei risultati modesti e soprattutto non sostenibili. Il cambiamento avviene quando cambiamo noi stessi, da dentro, e così facendo siamo in grado di cambiare tutto intorno a noi. Grazie.

## Quale futuro per la scuola in Italia?



### VALORIZZARE LO STUDENTE DISABILE (A SCUOLA): DALL'INCLUSIONE ALLA CONDIVISIONE

Successo formativo e orizzonti più larghi per tutti

Intervento di **Paolo Colli**  
Pedagogista

Il modello inclusivo della scuola favorisce il superamento di modelli didattici e organizzativi rigidi, destinati ad un alunno medio astratto, a favore di approcci flessibili adeguati ai bisogni formativi speciali di ogni singolo studente. La qualità della scuola infatti si misura sulla capacità di sviluppare **processi inclusivi di apprendimento**, offrendo risposte adeguate ed efficaci a tutti e a ciascuno. Ma quali sono gli elementi specifici delle buone prassi inclusive? Partendo dall'integrazione dei ragazzi disabili si passa attraverso il raggiungimento del **successo formativo** di tutti con il riconoscimento della diversità come valore e delle differenze come risorsa, lanciando una sfida al tradizionale ruolo del docente per il sostegno, che, in questa prospettiva copre il ruolo di co-docente e attivatore di rete oltre che di facilitatore della condivisione, ampliando così l'orizzonte inclusivo a un contesto più ricco e denso.

### LA SCUOLA INCLUSIVA E' UNA SCUOLA DI QUALITA'

La conformazione che le classi odierne presentano rispecchia la *complessità sociale* odierna e, rispetto al passato, risulta certamente più articolata e pluralistica. Nelle classi la presenza di alunni con disabilità certificata è una realtà variegata. Inoltre, accanto a questi, sono presenti anche allievi con **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**, con situazioni psicosociali e/o familiari problematiche, ragazzi con comportamenti complessi da gestire, o figli di stranieri. Eppure sembra quasi che, in questo scenario di difficoltà, *l'inclusione* sia l'unico catalizzatore di sforzi di cambiamento, di tentativi per rendere più significativa la didattica, il lavoro scolastico, l'emozione della relazione e dell'apprendimento. La *diversità*, ancora oggi, è il fulcro di ogni movimento evolutivo di qualità, certo difficoltoso, problematico, sofferto, ma reale. La continua ricerca di qualità dell'inclusione è, in realtà la ricerca di una *qualità del fare scuola* quotidiano per tutti gli alunni. L'alunno "diverso" interroga ogni giorno e ogni giorno chiede qualità.

### INCLUSIONE: UNA STORIA RICCA

La storia dell'inclusione scolastica è quella dalla scuola italiana. È stato un percorso lungo, partito dalla *segregazione* degli alunni disabili affidati inizialmente a Enti religiosi privati (Legge Casati 1859).

## Quale futuro per la scuola in Italia?

La Costituzione, all'art. 3 *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”* **disegna un'eguaglianza formale**, accompagnata da una eguaglianza sostanziale, che prevede il diritto ad una dignità della “persona”, che deve essere messa in grado di esprimere pienamente le proprie attitudini personali. Nel secondo comma il Costituente pone l'accento sul fatto che non basta l'enunciazione di principio, ma occorre **garantire a tutti le medesime opportunità**. All'art. 34 (*la scuola è aperta a tutti...*) ha introdotto i principi di *uguaglianza* di opportunità educative per tutti, ma per lungo tempo questo ha significato, soltanto, percorsi scolastici separati, **scuole speciali e classi differenziali (C.M. '53)** che sanciscono il periodo storico della segregazione.

Negli anni '70, caratterizzati dalla contestazione, si mette sotto accusa la scelta di corsi separati e anche la scuola muove i primi passi verso un'apertura progressiva all'accoglienza.

La **legge 517 del 4 agosto 1977** rappresenta una pietra miliare nella storia della scuola italiana, vengono **abolite le scuole speciali** e determinata l'integrazione nelle classi comuni degli alunni disabili.

Nel 1987 la frequenza scolastica dei disabili nella scuola comune viene estesa anche alla **scuola secondaria di secondo grado**.

Ma è con la legge 5 giugno 1992 n. 104 *“Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”*, che si elevano a rango di norma i principi della collegialità e dell'interistituzionalità.

**La “cura educativa” nei confronti dell'alunno disabile si esplica in un percorso formativo individualizzato, al quale partecipano più soggetti istituzionali, privilegiando l'aspetto del potenziamento dell'apprendimento e dell'autonomia, ben oltre la semplice “istruzione”.**

La legge 104/92 rappresenta una sintesi di importanza rilevante nel mondo della scuola e dell'inclusione, momento di consolidamento e di stimolo.

È con il Regolamento dell'Autonomia scolastica, D.P.R. 275/99 che viene sancito il diritto per tutti al successo formativo, la Legge di Riforma n. 53/03 si spinge ancora oltre, sottolineando il diritto di *tutti* gli alunni alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento.

**Le Linee Guida per l'integrazione degli alunni con disabilità del 2009** sono il documento, che presenta la decisione italiana dell'inclusione scolastica come un processo irreversibile, conseguente alla scelta “coraggiosa” che ha aperto le classi “normali” affinché diventassero per tutti effettivamente “comuni”.

Uno dei punti più rilevanti, in campo normativo, è senz'altro individuabile nella **Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità**, ratificata dal



## Quale futuro per la scuola in Italia?

Parlamento italiano con la Legge 18/2009, che impegna tutti gli stati firmatari a provvedere a **forme di integrazione scolastica nelle classi comuni, condizione che è, appunto, la specificità italiana.**

Si presenta inoltre l'orientamento attuale nella concezione della disabilità, legato ad un **“modello sociale”**, che interpreta la condizione della persona disabile come il prodotto fra il livello di funzionamento della persona e il contesto sociale di vita, così come definito **dall'ICF (International Classification of Functioning)**. Il modello ICF propone una classificazione di tipo bio-psico-sociale, di tipo **funzionale piuttosto che meramente clinico.**

Dunque la scelta italiana rispetto all'inclusione della disabilità nella scuola comune ha aperto la strada a tutte le altre forme di inclusione.

Nel luglio 2011, allegate al D.M. n. 5669, applicativo della Legge 170/2010, vengono pubblicate le **Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA).**

Il documento è ricco di indicazioni metodologiche e didattiche, al fine di assicurare un efficace intervento nei confronti degli alunni con dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia, nelle varie fasi evolutive.

Val la pena sottolineare che il rinnovamento metodologico auspicato per incontrare i bisogni “speciali” degli alunni con DSA **si applica con successo a tutti gli alunni della classe.** In questo senso, la trasformazione della didattica e della metodologia al fine di assicurare **il successo formativo di particolari “categorie” di alunni può diventare occasione di miglioramento generalizzato della qualità del fare scuola.**

**La Direttiva 27 dicembre 2012: “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazioni territoriali per l'inclusione scolastica”,** sottolinea il fatto che in ogni classe sono presenti alunni che richiedono una speciale attenzione per una serie di ragioni che non si esauriscono nella presenza esplicita di deficit che diano luogo ad una certificazione ai sensi della L. 104/92.

L'area dello svantaggio comprende situazioni in cui sono presenti *disturbi specifici di apprendimento, disturbi evolutivi specifici, disturbi dell'attenzione e iperattività, difficoltà causate da appartenenze culturali e linguistiche diverse...*

Questo complesso panorama interessa tutte le scuole, ed individua quelle che si potrebbero definire in generale come *condizioni di svantaggio scolastico*, o Bisogni Educativi Speciali (*Special Educational Needs* secondo la definizione in uso in ambito internazionale).

La Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 interviene in maniera decisa nella direzione del richiamo alla forte **responsabilità della scuola nei confronti della “cura educativa” verso gli alunni che si trovano, temporaneamente o permanentemente, in questa condizione,** indicando una serie di stringenti misure di intervento, al fine di

## Quale futuro per la scuola in Italia?

assicurare percorsi di formazione adeguati ed efficaci per promuovere il successo formativo di ciascuno.

L'iter normativo presentato mostra come la scuola italiana si proponga di essere una scuola inclusiva, dove cioè il Diritto all'istruzione è inteso come diritto che deve essere riconosciuto a tutti, che si fonda su valenze di tipo pedagogico e sociale che prevedono anche un approccio che può e deve essere "personalizzato".

### PERCORSO DELL' INCLUSIONE

Inizialmente si parlava di "**inserimento**" dei disabili nella scuola comune. Il termine fa riferimento a un processo additivo, in base al quale si "**aggiunge**" un soggetto in più ad un gruppo, con il sottinteso intento di fare in modo che questi riesca in qualche modo ad **adattarsi al "funzionamento" del resto del gruppo**.

L'inserimento si sostanzia nella coesistenza nello stesso luogo fisico, non pone interesse alla qualità degli scambi relazionali tra i soggetti compresenti. Questa filosofia ha portato per molto tempo ad identificare in una **presunta "socializzazione"** l'obiettivo fondamentale, se non addirittura esclusivo, della presenza dei "diversi" in classe, fino a trattare la socializzazione come obiettivo di riserva, atto a giustificare l'inclusione stessa: "**L'alunno non ha imparato, ma ha socializzato**"... e tanto basta.

Se parliamo invece di "**integrazione**" facciamo riferimento ad **una relazione biunivoca** tra il soggetto integrato ed il gruppo integrante, ovvero sottolineiamo il valore di uno *scambio*.

Il soggetto "integrato" riceve dal gruppo e a sua volta dà qualcosa al gruppo stesso. L'integrazione presuppone il fatto che l'alunno "diverso" guadagni qualcosa nel contesto dei "normali", ma a sua volta anche i compagni abbiano qualcosa da ricevere. E, in effetti, il **contatto con un coetaneo caratterizzato da un diverso funzionamento impegna i compagni in uno sforzo cognitivo ed empatico altamente stimolante da diversi punti di vista, sicuramente arricchente**.

**In questi ultimi anni** il tradizionale vocabolo "integrazione" è stato gradualmente sostituito, a livello internazionale, nei documenti e nei discorsi ufficiali ed informali, da quello di "**inclusione**". Non si tratta di una semplice variazione, ma di un rimando a scenari educativi molto diversi.

**Potremmo rappresentare l'inclusione come una relazione multidirezionale e reciproca, gli elementi sono tutti diversi tra loro e tutti in relazione.**

Questa multiformità di elementi tutti diversi presenti nelle classi esprime bisogni diversi e quindi la necessità di approcci speciali-specifici per ciascuno. Si parla infatti di *Bisogni Educativi Speciali*.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

L'idea di inclusione non si basa sulla misurazione della distanza che c'è tra il livello dell'alunno diverso e un presunto standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica di tutti i soggetti.

*Se l'integrazione è uno stato, l'inclusione è un processo, una cornice entro cui tutte le condizioni possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola.*

*“La nozione di inclusione afferma l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola realmente accogliente, anche mediante la trasformazione del curriculum e delle strategie organizzative, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti tra gli alunni” (Dovigo, 2007).*

L'attuale prospettiva pedagogica internazionale propone la visione di *piena inclusione* che, partendo dal riconoscimento degli alunni disabili nella scuola, si apre all'inclusione per tutti i bisogni educativi speciali e conseguentemente accoglie pienamente tutti gli alunni fornendo risposte adeguate a tutte le difficoltà presenti.

**È una scuola che sa rispondere adeguatamente a tutte le diversità individuali di tutti gli alunni non soltanto a quelle degli alunni disabili o con BES, una scuola che non pone barriere, anzi valorizza le differenze individuali di ognuno e facilita la partecipazione sociale e l'apprendimento; una scuola fattore di promozione sociale, davvero attenta alle caratteristiche individuali, sia nel caso delle difficoltà che nel caso della variabilità “normale” ed eccezionale.**

L'inclusione si dimostra essere una risorsa proprio perché obbliga-spinge verso un cambiamento nel fare scuola.

Come dice Don Milani: *“La scuola ha un problema: i ragazzi che perde. Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola.(...a Barbiana...) chi era senza basi, lento, svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti”*. “non perdere nessuno, perché tutti gli alunni sono educabili”.

Luigi D'Alonzo propone dei *Passi Fondamentali* per sviluppare l'inclusione scolastica secondo le diverse esigenze personali degli alunni:

- credere nell'inclusione,

## Quale futuro per la scuola in Italia?

- il ruolo dinamico e progettuale del Dirigente Scolastico,
- il ruolo dell'insegnante di sostegno come insegnante complementare nella progettazione pedagogica e la conduzione didattica,
- il lavoro in équipe come docenti che co-progettano, programmano insieme, documentano l'attività didattica e valutano con dei dispositivi condivisi ,
- la preparazione dell'insegnante curriculare nell'affrontare le tematiche relative alla didattica inclusiva.

È chiaro che se si parte dall'evidente diversità di ogni allievo, la didattica tradizionale non può essere più utilizzata. *“Non è la più forte, ma solo la più facile ed allettante”* (Cutrera). La didattica necessariamente si trasforma in **didattica personalizzata** adattandosi ai bisogni di ciascuno. Quindi non si tengono più lezioni frontali nelle quali si impartiscono *nozioni* da imparare, ma l'insegnamento si adatta agli **stili cognitivi di ogni alunno**; non si propongono più esercizi interminabili e uno *studio mnemonico*, ma le lezioni vengono esemplificate secondo una *concretizzazione* della didattica e non attraverso un'*automatizzazione* dei concetti. Non si applicano *verifiche standardizzate*, ma un'osservazione personalizzata che *valuta il processo* e non il risultato.

Come sostiene Giuseppe Bertagna, *“la valutazione, nelle sue varie forme, se intende rimanere educativa, è un processo, non uno stato; un percorso, non un traguardo; un passaggio, non un luogo; in questo senso, non è un momento autonomo e separato dal processo educativo, quasi dovesse svolgersi quando esso è concluso, magari per condannarlo od osservarlo, ma è una modalità costante del suo svolgersi”*.

### UNA DIDATTICA CHE SI RINNOVA

Rinnovare la didattica per incontrare i Bisogni Educativi Speciali (BES) degli alunni è anche una grande opportunità di crescita professionale per gli insegnanti.

Quindi l'inclusione come risorsa porta a *personalizzare la didattica* e l'alunno è *co-protagonista* della propria maturazione e del proprio processo di crescita. L'offerta formativa viene calibrata *sull'unicità* che caratterizza il bisogno di ciascun ragazzo. Si cura l'accrescimento dei punti di forza e lo sviluppo dei *talenti* individuali, così come si sostengono le fragilità, attraverso la ricerca di metodologia e strategie didattiche adeguate e di *misure compensative o dispensative* opportune. Si rimodulano gli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di una valutazione autentica per l'apprendimento e non dell'apprendimento.

La **progettazione didattica** sviluppata ha le caratteristiche dell'**intenzionalità** in quanto nasce da una riflessione e mira a uno scopo: la formazione del ragazzo; della **contestualizzazione** perché è riferita a quell'alunno e alla sua storia; della **sistematicità** perché procede giorno dopo giorno in un processo continuo fatto

## Quale futuro per la scuola in Italia?

spesso di piccoli passi uno dopo l'altro e della *flessibilità* perché si adatta ai cambiamenti.

Si parla quindi di *progettazione* e non di *programmazione* perché nel *programmare* si ha una *visione didattica verticale già stabilita, una sorta di addestramento, con obiettivi da raggiungere, tempi da rispettare, adatti a tutte le classi*. L'insegnante sa e l'alunno deve apprendere quello che ha detto il docente. L'organizzazione precede ed è prevalente rispetto all'attuazione.

*L'inclusione come risorsa* ha evidenziato la necessità di conoscere sempre meglio gli alunni. E quindi ha indotto a cercare un *nuovo strumento conoscitivo*.

Si è introdotto, in forma sperimentale (**Ianes**) un modello di classificazione secondo *l'International Classification Functioning (ICF)* che propone una *visione nuova del concetto di salute, intesa come globale benessere bio-psico-sociale della persona*.

Il sistema ICF propone una prospettiva antropologica dell'uomo che va oltre l'inquadramento clinico di un'eventuale disabilità: è infatti un sistema di classificazione che descrive il funzionamento umano, evidenziando eventuali problemi, in relazione al *contesto* ambientale di riferimento.

**Nella prospettiva dell'ICF, la partecipazione alle attività sociali di una persona con una disabilità, di qualunque tipo sia, è determinata dall'interazione della sua condizione di salute (a livello di strutture e di funzioni corporee) con le condizioni ambientali, culturali, sociali e personali (fattori contestuali), in cui essa vive. Il modello bio-psico-sociale prende in considerazione i molteplici aspetti di una persona, correlando la condizione di salute e il suo contesto, favorendo una definizione di disabilità come "una determinata condizione di salute in un ambiente sfavorevole".**

Il benessere e la salute vengono valutati complessivamente secondo tre dimensioni: biologica, individuale e sociale, superando la concezione meramente medica e medicalizzante della disabilità. È in sostanza il passaggio da un approccio individuale ad uno *socio-relazionale* nello studio della disabilità, dei deficit e dei disturbi. **La disabilità viene dunque intesa come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo, fattori personali e fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui egli vive.**

Ne consegue che ogni individuo, date le proprie e specifiche condizioni di salute, può trovarsi, in un particolare momento della sua vita, in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le proprie capacità funzionali e di partecipazione sociale.

L'ICF *correlando la condizione di salute con l'ambiente* propone un metodo di *misurazione della salute*, delle capacità e delle difficoltà nella realizzazione di attività che permette di *individuare gli ostacoli* da rimuovere o gli interventi da effettuare perché l'individuo possa raggiungere il massimo della propria auto-realizzazione.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

In questo orizzonte di senso, il modello ICF permette la lettura dei *bisogni educativi speciali* degli alunni mantenendo un riferimento antropologico comune a tutti, capace di offrire una preziosa base *inclusiva*.

### IL DOCENTE DI SOSTEGNO

Il docente di sostegno ha consentito di far evolvere la didattica ordinaria in forme più flessibili e inclusive **come l'apprendimento cooperativo, il tutoring, la didattica laboratoriale, l'adattamento e la diversificazione dei materiali di apprendimento, l'uso partecipato e inclusivo delle tecnologie e di promuovere l'utilizzo di una valutazione formativa autentica che esamina il processo di apprendimento e non i risultati.**

Grazie all'azione di *motivatore positivo*, di *mediazione* e di coordinamento didattico-relazionale si è potuto realizzare il **co-teaching** in cui i ruoli si possono differenziare e inter-scambiare. Con due insegnanti la classe può essere facilmente divisa in gruppi e sottogruppi, non è più un monolite inattaccabile, si è potuto essere più vicini agli alunni, sia in senso didattico che psicologico, si sono rotte le barriere dell'aula, conquistando contesti facilitanti, si è riusciti meglio anche a intervenire sulle problematiche comportamentali in modo più preventivo o almeno più precoce, il gruppo classe ha fatto meno paura, ed è stato più gestibile.

### ORIZZONTI PER LA CONDIVISIONE

«L'inclusione, sottolinea Canevaro è **un allargamento di orizzonti per tutti**, una possibilità di **evoluzione umana reciproca**. Parlare dunque di politiche inclusive significa parlare di Cittadinanza e di Economia, di Cittadinanza e di Istituzioni con responsabilità comuni.

I pericoli sociali che derivano da tali proposte sono evidenti, creando “logiche da contenitore”, dove la disabilità diventa un problema da risolvere **per quella categoria di persone**, mentre la società ne rimane ai margini, disinteressata.

Canevaro ha messo poi in guardia da altri due pericoli, oltre a quello già citato: innanzitutto la posizione dei “sommersi e dei salvati”, cioè delle *vittime* e dei *salvatori*, invitando anche le stesse persone con disabilità alla **consapevolezza della loro realtà**, a un prendere parte alla vita comunitaria;

Con quali strumenti si possono prevenire tali pericoli? Osservare e stare dentro alla complessità significa oggi accettare la sfida di **unire reti informali**, no-profit, politiche, servizi, programmando insieme nella **prospettiva del bene comune**, non in una logica riparativa, ma di *empowerment* (*inteso come “crescita dell'autoconsapevolezza delle persone”*) A chi si candida a gestire servizi viene dunque chiesto qualcosa in più, una

## Quale futuro per la scuola in Italia?

sorta di «ortoprassi», termine usato da Canevaro, ovvero un modo di fare che sia creativo, trasgressivo alla rigida regola dei trattamenti specifici, che risponda all'umanità della persona con disabilità e al suo **diritto all'inclusione reale**.

### DALL'INCLUSIONE ALLA CONDIVISIONE

La Condivisione come orizzonte allargato dell'inclusione contiene al suo interno tutte le qualità inclusive:

- utilizzo della prospettiva inclusiva come risorsa per una scuola di qualità
- condivisione dei processi con tutte le agenzie che si prendono cura dello studente fragile in una prospettiva di rete capace di favorire l'empowerment sociale (famiglia, sanità, territorio)
- condivisione con la persona disabile degli obiettivi di vita favorendo la sua partecipazione attiva nelle scelte che lo riguardano

In definitiva la condivisione è un bene comune che costruisce lo scenario di una scuola che pone al centro la persona nella sua più autentica umanità.

## Quale futuro per la scuola in Italia?



## Quale futuro per la scuola in Italia?

### TESTIMONIANZE

**Maddalena Brusati e Andrea Bruni**, studenti

Buongiorno a tutti, grazie per l'invito. Siamo molto contenti di essere qui. Siamo Maddalena e Andrea.

Cerchiamo di dare voce e raccontare l'esperienza degli studenti che frequentano le scuole paritarie e per essere più precisi desideriamo leggere questo testo, condiviso nella nostra scuola in particolare con gli studenti del triennio del liceo scientifico che frequentiamo.

Quando a me e ad Andrea è stato proposto di partecipare a questo convegno, ci è subito sembrata un'occasione utile per riflettere sulla nostra esperienza e per interrogarci sul nostro presente, consapevoli che da esso dipende il futuro. Infatti una società è il frutto dell'educazione di bambini, ragazzi e giovani. La storia ce lo insegna!

Ciò che noi crediamo sia il compito fondamentale della scuola, adesso e nel futuro, è che essa non rimanga solo uno strumento per riempire gli studenti di nozioni ma, diventi una vera e propria esperienza di vita, preparando e formando i giovani ad essere alunni preparati dal punto di vista culturale e cittadini responsabili.

Molti pensano che la realtà della scuola paritaria non sia come quella delle altre scuole, anzi, forse addirittura credono che sia piena di agevolazioni e facilitazioni. Tutti coloro che esprimono opinioni a riguardo però probabilmente non hanno mai avuto l'occasione di viverla.

Infatti non si tratta di trovare escamotage per sopravvivere alla scuola ma di capire che l'alunno deve essere il reale centro del piano educativo

Noi siamo convinti, infatti, che il rendimento di uno studente possa essere molto più alto in un ambiente sereno, nel quale i professori sono umani e come tali non ti considerano un numero.

Essi si sforzano anche di imparare a conoscerci, ad apprezzarci come persone e di accompagnarci nella nostra crescita personale, di costruire rapporti empatici dentro i quali l'apprendimento e lo sforzo per raggiungere i risultati è più gratificante.

Ciò che ci colpisce della nostra esperienza è che il docente, l'adulto nostra guida, ci lasci la possibilità di comunicare, di esprimere le nostre difficoltà e le nostre emozioni ascoltandoci sempre, pronti sicuramente a dispensare buoni consigli.

Tutta questa sintonia si crea anche durante le giornate vissute insieme al di fuori dell'ambiente scolastico, all'interno delle uscite didattiche nelle quali anche gli insegnanti si mettono in gioco, muovendosi in campi a loro sconosciuti e imparando a crescere insieme, aiutando così lo studente ad aprirsi e ad avvicinarsi, senza timore che gli insegnanti possano giudicarlo. Questi sono momenti nei quali anche noi ragazzi siamo aiutati da queste giornate a condividere tutto, dalle stanze d'albergo dove si alloggia, alle attività, al posto a sedere sul pullman, sull'aereo o sul treno, fino ad arrivare a costruire amicizie, legami forti che durante le singole giornate scolastiche si rafforzano ancora di più.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

Il rapporto alunno-docenti crediamo sia valido quando entrambi sono disposti a venirsi incontro, ad avvicinarsi, creando armonia tra loro, come voci all'unisono, che concordano, senza stonature.

Questa è la nostra esperienza ed è ciò che noi viviamo giornalmente e, ne siamo sicuri, ci guiderà fino all'età adulta e ci renderà pronti ad essere parte viva della nostra società.

### **Francesca Malaguti**, docente

Sono una docente di una scuola paritaria. Lavoro in un contesto privilegiato perché ho l'opportunità di condividere progetti innovativi e strutturati, mirati alla formazione di studenti che meritano una didattica efficace. Il discente è al centro del processo di apprendimento, che include educazione, formazione e competenza.

La scelta educativa nell'istituto in cui insegno pone l'attenzione sulla persona, che è indotta a partecipare attivamente, quindi a trovare un personale metodo di studio finalizzato ad acquisire le competenze, a valorizzare i talenti, a superare i limiti e le difficoltà.

La scuola paritaria è fondata su un valore fondamentale: la scelta libera e consapevole, un libero atto di volontà condiviso da tutti: il dirigente scolastico, i docenti, gli studenti e le famiglie. La consapevolezza del valore dell'offerta formativa, dei principi educativi e dei metodi di insegnamento/apprendimento rendono efficace l'attuazione di un percorso organico e completo.

Come docente sento una forte responsabilità perché la formazione di giovani studenti è prioritaria per la società di oggi e di domani.

Vivo intensamente e solidamente la mia professione di insegnante, come un'occasione unica di dare un apporto significativo alla crescita dei miei studenti, uomini e donne del futuro.

Svolgo una professione molto motivante, che mi induce a mettermi in gioco continuamente, in una società in rapida trasformazione. Ho una mente aperta alla realtà che cambia e si rinnova. In questa nuova ottica di crescita ritengo essenziale stabilire e promuovere una interazione tra docenti e studenti. Un'occasione particolarmente importante per stabilire fiducia reciproca è il viaggio di istruzione, mentre occuparsi di media digitali, linguaggi contemporanei e social network favorisce la comunicazione.

Il mio lavoro pone sfide continue e pertanto sono disposta ad andare oltre e mi considero "un docente incompiuto", in ricerca di qualcosa che vada al di là. Una forza che elimina la noia e favorisce la creatività, la curiosità e la conoscenza.

La scuola paritaria quindi offre una grande opportunità, anche ai docenti, di attuare una didattica innovativa, flessibile e efficace, supportata dalla libera scelta, consapevole e condivisa.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

Concludo con l'immagine dell'orchestra: il direttore ha un ruolo fondamentale nel coordinare e guidare tutti i musicisti, ognuno con il proprio strumento, ma l'esibizione è vincente solo se tutti, in modo coeso, suonano in sintonia.

L'insegnamento mi gratifica e ringrazio il mio dirigente scolastico per avermi dato l'opportunità di insegnare in un ambiente nel quale la persona, anche il docente, è al centro della formazione.

### **Renato Savarese, genitore**

Sono un genitore di due alunni iscritti ad una scuola paritaria cattolica. Mi è stato chiesto di fare una testimonianza come tale. Sarò molto breve.

Inizio ringraziando voi presenti e tutti coloro che come voi si stanno impegnando per il futuro dei miei figli. Sì, perché ciò di cui oggi si sta parlando non è un qualcosa di astratto, ma è del futuro dei miei figli, dei nostri figli.

I miei figli si formano a scuola. Giorno dopo giorno, come genitore vedo crescere i miei figli dal punto di vista didattico, morale, umano. Ogni giorno quando arrivano i miei bimbi a casa chiedo come abbiano trascorso la giornata, cosa abbiano fatto a scuola... e via un fiume di informazioni.

“Oggi abbiamo studiato storia, ma sai papà oltre a quello che c'è scritto sul libro il maestro ci ha raccontato tante altre cose, poi abbiamo visto un video, poi sono venuti gli Alpini...”. A mio figlio il maestro oggi non ha solamente assegnato lo studio della pagina 10 del libro di storia... e questo non è scontato. Poi mio figlio continua informandomi che la settimana successiva verranno a scuola gli operatori della Protezione Civile per spiegare le loro attività. Infine termina dicendomi: “Papà mettiti in ginocchio con me e diciamo insieme un'Ave Maria per il popolo di Haiti colpito da una grave tragedia”.

Termino chiedendo a chi di competenza: non annullate il futuro dei miei figli! Fate che i miei figli possano continuare ad essere educati e a crescerete dal punto di vista didattico morale e umano”.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

## Quale futuro per la scuola in Italia?



### SISTEMA INTEGRATO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE 0-6 ANNI: QUALI PROSPETTIVE

**Intervento di Giampiero Redaelli**  
Presidente FISM Regione Lombardia

Buon giorno.

Ho ritenuto utile dividere in due parti il mio intervento, al fine di precisare le caratteristiche, le novità di questo Sistema integrato presente nella Legge 107 che è stato introdotto nel sistema nazionale di Istruzione. Il primo punto riguarda la parte istituzionale e normativa, il secondo punto riguarda il cuore di questo processo, ovvero la cura, l'educazione e l'istruzione dei bambini che quotidianamente frequentano questi servizi, siano essi statali, paritari comunali e paritari gestiti da Enti privati. Non possiamo azzardare o immaginare prospettive, in particolare senza queste considerazioni.

Dopo molti, anni - dalle leggi sulla istituzione delle scuole materne statali del 1968 e degli asili-nido del 1971 - qualcosa si è mosso all'orizzonte anche per il mondo dell'infanzia. Per effetto della legge 107/2015 ("Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione...") il Decreto legislativo n. 65/2017 istituisce infatti il *Sistema integrato di educazione e di istruzione, dalla nascita fino ai sei anni di età*.

Si tratta di una novità importante perché pone l'attenzione, per la prima volta insieme, al settore educativo della prima infanzia (da zero ai tre anni) e a quello della scuola dell'infanzia (dai tre ai sei anni). Una legge con l'ambizione di garantire un'attenzione al mondo dell'infanzia ben maggiore di quella attuale, non solo nell'aspetto socio-pedagogico - delicato e prezioso - ma anche in quello gestionale e dei rapporti con il Territorio e le famiglie.

Indicativo l'incipit del Decreto dove si declinano i *Principi* e le *finalità*: *Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali* (Art. 1 comma1).

Finalità certamente valide se non fosse che, subito dopo, nel secondo comma (e più volte nello stesso decreto) si chiarisce che l'istituzione del Sistema integrato dipenderà dall'*effettiva disponibilità di risorse*! Abbiamo quindi - ancora una volta - una legge senza o con pochissime risorse finanziarie per realizzarla.

Tuttavia, data la situazione a dir poco difficile in cui si dibatte da tempo questo settore, è troppo importante ciò che il Decreto prevede per i servizi educativi e per le scuole

## Quale futuro per la scuola in Italia?

dell'infanzia per non tenerne adeguatamente conto, naturalmente senza tacere le molteplici criticità.

Innanzitutto di positivo vi è che il Sistema è formato, senza distinzioni, dai servizi educativi pubblici e privati accreditati e dalle scuole dell'infanzia statali e paritarie. Enti tutti che mantengono la loro identità e la loro autonomia, dove le differenze positive potranno divenire ricchezze e, quelle negative - come il diverso trattamento economico - potranno stridere con tale forza all'interno dell'unico sistema, da imporre alla fine una soluzione dignitosa.

Intanto registriamo che il Decreto prevede una unica soglia per la retta dei genitori, anche se limitata ai soli servizi educativi (nidi). Una retta che non distingue la figura giuridica del gestore, sia esso ente pubblico o privato. E' solo un segno, ma va nella direzione giusta.

Certamente restano forti alcune criticità. Tra queste l'istituzione dei "poli dell'infanzia", mentre il Decreto pare ignorare la presenza di centinaia di materne paritarie che da anni gestiscono il nido integrato e la sezione primavera, di fatto poli dell'infanzia ante litteram. Così come restano di assai difficile lettura le procedure per le attività di formazione e coordinamento e, ancor di più, quelle per l'erogazione dei fondi pubblici alle scuole dell'infanzia paritarie attraverso i Comuni.

Lati positivi e ombre dunque, di una legge da interpretare e condividere sul Territorio. Un lavoro che le scuole paritarie stanno facendo al fine di evitare che, in spregio alle finalità del Decreto ma anche al più elementare buon senso, si finisca per alimentare un'altra volta una odiosa discriminazione tra gli enti che gestiscono servizi educativi e scuole dell'infanzia a tutto danno dei bambini e delle loro famiglie.

### IL DECRETO 65/2017: UNA LEGGE IMPORTANTE, NON FACILE DA INTERPRETARE

Circa la diffusione della legge non mancano iniziative da parte di Enti locali e di organizzazioni interessate alle novità che il Decreto rappresenta. Si tratta però di iniziative non sempre coordinate dove può capitare che, proprio l'istituzione che da decenni presidia nel territorio il delicato settore dell'educazione infantile - la scuola dell'infanzia paritaria - sia assente. Ad evitare tale realtà occorre che la scuole paritarie conoscano la legge e la interpretino; si facciano portatori di idee e si pronuncino presso le comunità e le pubbliche amministrazioni. Insomma evitino di essere ignorate. A questo proposito FISM Lombardia ha fornito una serie di documenti per sostenere questa azione.

In questi giorni i Comuni stanno definendo gli interventi relativi al finanziamento statale per il sostegno del Sistema integrato zero-sei ai sensi del Decreto legislativo n.65/2017. Il forte coinvolgimento che la legge rappresenta per le scuole dell'infanzia paritarie e alcuni passaggi urgenti ci obbligano a riprenderne sinteticamente il punti salienti.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

- il sistema è costituito da:
  - servizi educativi per l'infanzia (nidi, micronidi, nidi famiglia e centri per la prima infanzia, sezioni primavera e servizi integrativi gestiti dagli enti locali in forma diretta o indiretta, da altri enti pubblici o da soggetti privati autorizzati;
  - scuole dell'infanzia statali e paritarie (comunali e private paritarie)
- che per dare avvio all'attuazione del Sistema la Legge ha previsto un Piano di azione nazionale (art. 8) e un Fondo nazionale (Articolo 12) che garantisca le risorse per attuarlo;
- che tali risorse sono erogate dal MIUR ai comuni "previa programmazione regionale" per le finalità previste dal decreto 65/2017, in particolare dall'art 12; superfluo constatare la disparità di gestione attivata dalle Regioni su questo tema...
- a seguito dell'Intesa in Conferenza Unificata (2/11/2017) Regione Lombardia ha deliberato i "Criteri per l'assegnazione ai Comuni delle risorse del Fondo nazionale per il sistema integrato in attuazione del D.lgs 65/2017" (Deliberazione n. X / 7404 del 20/11/2017) e, in pari data, ha approvato "l'elenco dei Comuni ammissibili al finanziamento a valere sulle risorse del Fondo nazionale per il Sistema integrato, in attuazione del sistema integrato dei servizi di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni";

con Circolare 11 gennaio 2018 ("Indicazioni e chiarimenti relativi al Piano nazionale pluriennale per la promozione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai sei anni") la Regione, sentita l'ANCI Lombardia, ha ribadito ulteriormente tali criteri che qui riportiamo in sintesi:

### 1. FINALITA' DELLE RISORSE

Le risorse assegnate devono perseguire le seguenti finalità:

- Consolidare e ampliare la rete dei servizi educativi per l'infanzia a titolarità pubblica e privata convenzionata e autorizzata, anche al fine di diminuire la soglia massima di partecipazione economica delle famiglie alle spese dei servizi educativi pubblici e privati
- Stabilizzare e potenziare le sezioni primavera
- Ampliare e sostenere la rete dei servizi per i bambini da zero ai sei anni, in particolare nei territori in cui sono carenti scuole dell'infanzia statali;
- riqualificare gli edifici scolastici di proprietà pubblica
- sostenere la qualificazione del personale educativo e docente e promuovere i coordinamenti pedagogici territoriali.

### 2. DESTINAZIONE DELLE RISORSE

Le risorse erogate ai Comuni, sulla base dell'elenco pubblicato dalla Regione, **“sono pertanto destinate in via esclusiva alla promozione e gestione del sistema integrato di educazione e istruzione”**. Sono quindi ammissibili al finanziamento **solo i Comuni**

## Quale futuro per la scuola in Italia?

**che erogano servizi per l'infanzia (nidi ecc.) e per le scuole dell'infanzia paritarie private e comunali.**

### 3. TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

“Le tipologie di intervento sono quelle enunciate dall’articolo 12, comma 2 del Decreto 65/2017”:

a) *interventi di nuove costruzioni, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, riqualificazione funzionale ed estetica, messa in sicurezza meccanica e in caso d'incendio, risparmio energetico e fruibilità di stabili, di proprietà delle Amministrazioni pubbliche;*

NOTA: restano alcune incertezze circa l'ammissibilità di questi interventi (tra l'altro i Comuni possono accedere ad altri fondi specifici per l'edilizia scolastica); comunque non sono considerate ammissibili le spese relative a lavori già eseguiti e liquidati.

b) *quota parte delle spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, in considerazione dei loro costi e della loro qualificazione;*

NOTA: si possono considerare necessità gestionali per il contenimento delle rette; per interventi volti alla promozione della sicurezza e del benessere dei bambini; per migliorare la ricettività dei servizi educativi e scolastici, ecc.

c) *la formazione continua in servizio del personale educativo e docente, in coerenza con quanto previsto dal Piano nazionale di formazione di cui alla legge n. 107 del 2015, e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali.*

Nell'ambito delle suddette tipologie, tenendo conto che le risorse stanziare per la Lombardia ammontano complessivamente a 40,464 milioni, questi sono i criteri di riparto previsti:

- la quota del 30% (12.139.200€) viene destinata, in proporzione, alla popolazione di età compresa tra zero e sei anni, come risultante dai dati dell'ISTAT (vale 23,33, €per ogni bambino da zero a sei anni di età, residente nel territorio) .
- la quota del rimanente 70% (28.324.800€) viene destinata, in proporzione, alla percentuale di posti autorizzati e dei bambini iscritti ai servizi del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, di cui:
- il 50% (20.232.000€) relativo ai posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia: dati Regione Lombardia ottobre 2017 (vale 315,32€ per ogni posto autorizzato e bambino iscritto al servizio educativo)
- il 15% (6.069.600€) relativo agli iscritti alle Scuole per l'infanzia paritarie autonome (dati Regione Lombardia a.s. 2016/2017) e paritarie comunali: dati Ufficio Scolastico regionale a.s. 2017/2018 (vale 41,40€ per ogni iscritto alle scuole dell'infanzia paritarie)



## Quale futuro per la scuola in Italia?

- Il 5% (2.023.200€) relativo agli iscritti ai servizi educativi a favore di bambini di età compresa tra i 24 ei 36 mesi denominati “Sezioni Primavera”: dati Ufficio Scolastico regionale a.s. 2016/2017; (vale 381,32€per ogni bambino iscritto).

### Riguardo all’Art. 3: *Poli per l’infanzia*

1. La scuola dell’infanzia paritaria FISM opera sul territorio comunale ed è in grado di perseguire le finalità e gli obiettivi qualitativi previsti dal presente articolo, commi 1 e 2. A questo proposito si potrebbero verificare le seguenti opportunità:
  - La scuola paritaria gestisce già la sezione primavera e il nido integrato accreditato, entro immobili di sua proprietà, dando luogo, di fatto, al Polo dell’infanzia.
  - La scuola paritaria, con i propri servizi educativi, è disponibile a valutare ulteriori attività di *apertura al territorio* quali *Laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse.*
  - La scuola paritaria non gestisce attualmente servizi educativi ma, al fine di contribuire al *potenziamento della ricettività dei servizi e per sostenerne la continuità*, è disponibile a realizzarli nell’immobile di proprietà, per quanto il territorio lo ritenga necessario.
  - La scuola paritaria non dispone attualmente di strutture per i servizi educativi ma, limitatamente al settore istruzione, è disponibile a valutare attività di apertura al territorio atte a costituire Laboratori permanenti di ricerca, innovazione e partecipazione al fine di favorire la massima continuità, flessibilità e diversificazione, per il miglior utilizzo delle risorse.
  - La scuola paritaria, a fronte di una presenza di più strutture sul territorio (scuole e sezioni primavera a gestione statale, comunale e del privato sociale; servizi educativi a gestione comunale e/o del privato sociale), è disponibile ad un’azione di coordinamento, nel rispetto delle diverse identità ed autonomie, al fine del perseguimento dei fini previsti dal presente decreto.

**CRITICITÀ:** la possibile diversificazione dei servizi all’interno del Polo con il positivo scambio di esperienze e di conoscenze, **comporta l’obbligo di adeguare il sostegno economico verso gli enti gestori privati affinché, all’interno del polo, vi sia uniformità di costi per tutte le famiglie utenti.** Si dà quindi per certo che:

## Quale futuro per la scuola in Italia?

- a. *La soglia massima di partecipazione delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi educativi (Art. 9, comma 1) venga resa identica per i servizi educativi a gestione pubblica (Enti locali) e a gestione privata (enti no profit accreditati);*
- b. *la retta per la frequenza della scuola paritaria sia gradualmente sempre più contenuta rispetto alla scuola statale al fine di superare gradualmente le diseguaglianze economiche di cui all'Art.1, comma 1);*
- c. *il sostegno ai bambini con disabilità certificata (Art. 1, comma 3, lettera c) sia garantito senza discriminazioni.*

Tutto ciò premesso le scuole dell'infanzia paritarie, al di là, o comunque senza nulla togliere alla sperimentazione prevista dal presente articolo 3, comma 7 (*selezione da uno a tre interventi per ogni regione*), sono disponibili ad incontrare le rappresentanze degli Enti locali per valutare la situazione in essere sul territorio e le innovazioni possibili in merito alla istituzione di poli dell'infanzia, o della loro valorizzazione se già esistenti.

### **Riguardo all'Art. 6: *Funzioni e compiti delle Regioni***

Le scuole paritarie FISM sono inserite nella rete dei coordinamenti pedagogico-didattici FISM a livello regionale, provinciale e locale. Si intende che la Regione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera c) tenga conto e valorizzi quanto già esiste ed è attivo, nell'ambito dell'autonomia delle scuole dell'infanzia paritarie.

### **Riguardo all'Art. 7: *Funzioni e compiti degli Enti locali***

Nelle scuole dell'infanzia FISM, in quanto non affidatarie di servizi comunali ma svolgenti attività di interesse pubblico<sup>(1)</sup>, l'istituto della convenzione con gli Enti locali<sup>(2)</sup> si conferma strumento efficace (L. 241/1990, Art. 12) per la regolazione dei reciproci rapporti (atti *autorizzativi, di accreditamento, garanzia di trasparenza amministrativa, etc.*) a fronte dell'ottenimento del sostegno finanziario (Art. 7 del presente Decreto, comma 1, lettera b),c),d).

Le scuole paritarie, fatte salve le iniziative di formazione FISM già in essere a livello regionale, provinciale e locale sono disponibili a valutare possibili sinergie derivate da iniziative in carico agli Enti locali (Art. 7, comma 1, lettere f), g) e h: *formazione del personale; partecipazione, esperienze di continuità*). Quanto al "coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie" (comma 1, lettera g) ciò viene inteso come impegno per la presenza costruttiva dei genitori nei servizi educativi e nella scuola dell'infanzia, all'interno del Progetto educativo e degli Organi collegiali.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

### **Riguardo all'Art. 8: Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del sistema integrato...**

Per la realizzazione del Piano, le scuole dell'infanzia paritarie FISM ritengono indispensabile una seria e continuativa interlocuzione, fin da subito, tra le Regioni, gli Enti locali e le rappresentanze degli enti gestori privati dei servizi educativi e di istruzione.

### **Riguardo all'Art. 9: Partecipazione economica delle famiglie ai servizi educativi**

Si conferma quanto auspicato per il precedente Art. 8.

Si intende che la soglia di partecipazione economica dei genitori – uguale per tutti – valga anche per le sezioni primavera, in quanto parte dei servizi educativi (Art. 9, comma 1).

### **Riguardo all'Art. 10: Commissione per il Sistema integrato di educazione e di istruzione**

Resta confermata l'imprescindibile necessità che nella Commissione sia garantita la presenza qualificata delle rappresentanze dei genitori e degli enti gestori privati e accreditati, tra cui la FISM.

### **Riguardo all'Art. 12: Finalità e criteri per la ripartizione del Fondo Nazionale per il Sistema integrato...**

Permane la necessità di una lettura chiara dell'intero importante articolo. Quanto ai commi 4 e 6, si ritiene acquisito che: (comma 4) per “Comuni privi o carenti di scuole dell'infanzia statali” si intendono i Comuni che, legittimati dalle leggi (Co. Art, 118, comma 4; L. 62/2000) e avendo sul territorio scuole paritarie, debbano ottenere i fondi pubblici per sostenerle affinché siano contenuti i costi per le famiglie fino al raggiungimento graduale delle “pari opportunità” e il superamento delle disuguaglianze di cui all'Art. 1, comma 1 del presente Decreto.

#### **NOTE**

1). “I Comuni, sulla base della loro autonoma discrezionalità e 'secondo i principi della sana e corretta amministrazione', possono deliberare contributi a favore di enti che, pur non essendo affidatari di servizi, svolgono una attività che viene ritenuta utile per i propri cittadini[13]”; Corte dei Conti (v. Sez. Reg. Lombardia pareri n. 79/2015 e 121/2015/PAR)..

## Quale futuro per la scuola in Italia?

2). *Il rinnovo delle convenzioni Scuola – Comune, a seguito della scadenza dei termini temporali, (non è soggetto agli adempimenti previsti per gli enti affidatari (Cod. Appalti, L.52/2016 e segg.). La continuità del servizio dipende esclusivamente dal permanere dell'utilità pubblica del servizio prestato.*

Sin qui il quadro normativo. Chiudo questa prima parte citando alcuni dati relativi alla presenza sul territorio regionale dei servizi offerti dalle scuole dell'infanzia paritarie e dei servizi alla prima infanzia aggregati:

- SCUOLE INFANZIA FISM 1480 (unitamente alle scuole paritarie comunali copertura del 53% dell'intero servizio regionale)
- SEZIONI PRIMAVERA 297 (il totale in Regione 382)
- MICRO NIDI 44
- NIDI 285
- CENTRO PRIMA INFANZIA 18

TOTALE SERVIZI 644 (più di un terzo delle scuole associate hanno un servizio alla prima infanzia)

PRESENZA DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE SUL TERRITORIO REGIONALE:

Negli oltre 1500 Comuni Lombardi:

- In 515 Comuni esiste solamente la scuola dell'infanzia Paritaria
- In 458 Comuni esiste solamente la scuola dell'infanzia Statale
- In 353 Comuni esistono contemporaneamente scuole dell'infanzia Paritarie e Statali
- In 205 Comuni non esistono scuole dell'infanzia.

Per ottemperare a sviluppare un vero percorso di continuità educativa e didattica 0 -6 la Commissione Pedagogica FISM Lombardia oltre alla propria e peculiare proposta educativa che si rifà ai valori cristiani, non trascura, anzi si ritrova in piena sintonia con le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del settembre 2012. In particolare dove alla pag. 13 si dice che:

- La scuola italiana, statale e paritaria, svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnata dalla Costituzione della Repubblica, per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del Paese .

## Quale futuro per la scuola in Italia?

- Per garantire a tutti i cittadini pari condizioni di accesso all'istruzione ed un servizio di qualità, lo Stato stabilisce le norme generali cui devono attenersi tutte le scuole, siano esse statali o paritarie.
- rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo.

Ma ancor più è convinta delle affermazioni, contenute a pag. 9 nel capitolo Cultura Scuola Persona –CENTRALITA' DELLA PERSONA –

Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

Vorrei ripetere con calma questi aspetti, sottolineando in particolare quelli meno "famosi" e forse meno applicati (magari totalmente ignorati) ma che costituiscono parte integrante della crescita di un bambino. *Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.*

Riprenderò questo tema al termine del mio intervento

### Come attuare un percorso educativo 0 – 6?

Occorre pensare ad un progetto di continuità che investe l'intero processo educativo tra i diversi ordini di scuola nella promozione di un percorso formativo organico e unitario.

Creare quindi le condizioni per la realizzazione di un curricolo verticale che consideri l'alunno nell'intero percorso educativo – didattico.

Quali percorsi/azioni mettere in campo?

- Integrazione di percorsi curriculari comuni
- Occasioni di confronto
- Comunicazione nel contesto educativo
- Flessibilità nell'utilizzo di competenze e risorse

Possibili PERCORSI/PROCESSI

- Progettazione
- Allestimento e cura degli spazi
- Gestione di situazioni
- monitoraggio di questi processi

ciò significa

## Quale futuro per la scuola in Italia?

CONTIGUITA' fra servizio alla prima infanzia e Scuola dell'infanzia: creare uno SPAZIO EDUCATIVO dove si può e si deve agire sulla continuità

Diventa inevitabile allora "inventare"

- Spazi/tempi/attività per le educatrici/insegnanti
- Spazi/tempi/attività per i bambini
- Spazi/tempi/attività per i genitori

Studiare CONTESTI PENSATI per i bambini capaci di offrire alla loro esperienza una dimensione di socialità stabile e condivisa con continuità nel tempo.

Per fare questo, occorre prima di tutto rimettere in gioco l'intera "struttura" dei servizi che offriamo. FISM Lombardia, a distanza di 18 anni dall'entrata in vigore della legge 62/2000 ha predisposto uno strumento straordinario per la revisione del PROGETTO EDUCATIVO delle scuole. A partire dai valori fondanti che non cambiano mai perché basati sulla proposta evangelica, occorre ripensare l'offerta formativa alla luce delle nuove esigenze educative. Potremmo dire che in 18 anni, anche su questo versante è cambiato il mondo. Pensiamo in primo luogo ai cambiamenti della famiglia e a tutto il tema dell'integrazione/intercultura..

In particolare vorrei soffermarmi un attimo su quest'ultimo punto che non può non scuotere l'agire di tutta la Comunità educante è che è una "spina nel fianco" se non la si affronta con la giusta attenzione

Ci facciamo aiutare ancora dalle indicazioni nazionali - Cultura Scuola Persona –PER UNA NUOVA CITTADINANZA che a pag. 12 recita:

La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia.

Bisogna invece sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere.

Ecco che allora nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.

Una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini (e ragazzi) il riconoscimento reciproco e

## Quale futuro per la scuola in Italia?

dell'identità di ciascuno. ... La scuola raccoglie con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze.

La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.

La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali.

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise.

Per i genitori che provengono da altre nazioni e che sono impegnati in progetti di vita di varia durata per i loro figli nel nostro paese, la scuola si offre come uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità. Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi, di rispettarsi e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica.

Permettetemi un'ultima citazione che prendo da Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica Vivere insieme per una civiltà dell'amore  
Congregazione per l'Educazione Cattolica, Città del Vaticano 2013

“La dimensione interculturale è familiare alla tradizione della scuola cattolica. Oggi, però, di fronte alle sfide della globalizzazione e del pluralismo culturale e religioso, diventa indispensabile acquisire una maggior consapevolezza del suo significato, così da meglio tradurre in presenza, testimonianza e insegnamento, la propria peculiarità di essere, in quanto cattolica, scuola aperta all'universalità del sapere e, allo stesso tempo, portatrice di una specificità che è data dal radicamento nella fede in Cristo Maestro e dall'appartenenza alla Chiesa.

... la scuola cattolica ... è invitata anche a percorrere i sentieri dell'incontro, educandosi e educando al dialogo, che consiste nel parlare con tutti e con tutti relazionarsi con rispetto, stima, sincerità d'ascolto ...”

## Quale futuro per la scuola in Italia?

QUALI PROSPETTIVE AFFINCHE' L'OPPORTUNITA' DI QUESTA NUOVA ESPERIENZA PROPOSTA DAL SISTEMA INTEGRATO 0 6 POSSA ESSERE SFRUTTATA AL MEGLIO?

La certezza che se sapremo intraprendere con coraggio, fede e determinazione le linee indicate, potremo essere felici di aver contribuito a costruire una civiltà di pace e di fratellanza fatta di uomini e donne che nelle diverse culture e religioni esprimono e vivono la civiltà dell'amore.

Grazie per l'attenzione.



## Quale futuro per la scuola in Italia?



### **SCUOLA PUBBLICA, STATALE E PARITARIA. SOLO IL COSTO STANDARD GARANTISCE I DIRITTI DI TUTTI**

**Intervento di suor Anna Monia Alfieri**  
Presidente FIDAE Lombardia

Il costo standard di sostenibilità per alunno è l'unica strada per garantire una scuola senza discriminazioni, superando inutili contrapposizioni tra buone scuole pubbliche statali e buone scuole pubbliche paritarie, di cui molte cattoliche. Anche papa Francesco, nel grande incontro con il mondo della scuola del 2010, ha bypassato ogni discriminazione. Lo ha ribadito anche il segretario della Cei mons. Galantino e lo sostiene persino la ministra Fedeli, di cui è noto il colore politico, quest'ultimo storicamente in odore di pregiudizio.

Si è messo a tema il costo standard il 20 dicembre 2017 al Ministero, giorno di insediamento del gruppo di lavoro appositamente costituito con DM del 21 novembre 2017. Un passaggio storico senza precedenti, che segna un punto di non ritorno. Con questo tema nessun candidato politico potrà esimersi oltre ogni strumentalizzazione dal fare i conti. Senza alcuna ombra di dubbio il costo standard garantirebbe tutti i diritti secondo quanto recita l'art. 3 della Costituzione: il diritto di apprendere da parte degli studenti senza alcuna discriminazione economica; la responsabilità educativa della famiglia, che può essere esercitata solo in un'effettiva libertà di scelta tra una buona scuola pubblica statale e una buona scuola pubblica paritaria; la libertà d'insegnamento dei docenti – a parità di titolo – in una scuola pubblica statale e in una pubblica paritaria.

A 17 anni dalla legge Berlinguer i tempi sono oggi davvero maturi: si registrano, negli ultimi tempi, passi avanti molto positivi. C'è innanzitutto un testo scientifico di base, il saggio "Il diritto di apprendere, nuove linee di investimento per un sistema integrato", che fonda la soluzione del costo standard su dati forniti dal Ministero stesso. E con il cordiale incoraggiamento del suo personale amministrativo.

Il concetto, assimilabile al costo standard in Sanità (pago le tasse, ergo mi curo dove voglio, in ente ospedaliero statale o privato convenzionato che sia) sta facendo breccia, perché riesce a intercettare i diritti traditi a 70 anni della Costituzione. L'Italia, da Stato di diritto quale è, non può esimersi dal garantire a) il diritto di apprendere dello studente senza alcuna discriminazione economica; b) il diritto dei genitori di esercitare la propria responsabilità educativa in una piena libertà di scelta che domanda necessariamente un pluralismo formativo, fatto di buone scuole pubbliche statali e buone scuole pubbliche paritarie; c) il diritto degli insegnanti, a parità di titolo e di stipendio, di scegliere se insegnare in una buona scuola pubblica statale o in una buona scuola pubblica paritaria. Un tavolo, quello del 20 dicembre, di studiosi esperti: la scuola ha bisogno delle migliori teste per garantire i diritti; non basta essere un politico per essere esperto....

## Quale futuro per la scuola in Italia?

La Conferenza Episcopale Italiana, – tramite il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica – con il documento “Autonomia, parità e libertà di scelta educativa” del giugno scorso, ha voluto chiarire che il costo standard di sostenibilità è la via maestra per garantire i diritti di alunni, genitori e insegnanti nella scuola. Tutte le altre soluzioni si chiamano leve fiscali, perché in Italia, in un sistema giuridico perfetto, l’unico anello mancante, come dimostrano peraltro tutte le risoluzioni europee e l’ultimo documento del 2014 che invita gli Stati membri a rivedere le linee di finanziamento, è un costo standard di sostenibilità, applicato sia alla scuola statale che alla paritaria. Sarebbe così garantito il diritto di apprendere degli alunni senza discriminazioni, la libertà di scelta della famiglia, la libertà d’insegnamento dei docenti nelle scuole statali e in quelle paritarie.

E’ assolutamente rilevante la task force di politici che singolarmente si stanno esprimendo positivamente in merito e non potranno certamente rimangiarsi questa parola “Aprea e Gelmini sul costo standard: Fedeli ok, il modello è quello della Lombardia” (<https://www.tuttoscuola.com/aprea-gelmini-sul-costo-standard-fedeli-ok-modello-quello-della-lombardia/>); si **guarda alla scuola pubblica tutta** come al **servizio del diritto di apprendere dello studente senza discriminazioni** e della responsabilità educativa in capo alla famiglia in primis, che per essere esercitata domanda una libertà di azione in un pluralismo educativo.

Chi intende perseguire nelle letture di parte e ideologiche dovrà rispondere agli studenti, ai genitori, ai docenti alla Res-Publica di aver tradito il diritto di apprendere confermando l’Italia la più grave eccezione in Europa e al 47 posto al mondo in termini di libertà di scelta educativa, con la conseguenza di perdere un patrimonio culturale enorme. Si è ampiamente dimostrato che il costo standard di sostenibilità non solo garantisce questi diritti, superando ogni discriminazione, ma soprattutto favorisce un sistema scolastico di qualità. A chi rifugge dall’evidenza scientifica, invocando che la scuola statale può ben assorbire tutti gli studenti e i docenti italiani, non solo ci consegna ad una scuola unica e di regime, ma dice il falso, ignorando il grave problema delle classi pollaio. O peggio: gli studenti della scuola statale di Vulcano hanno scioperato per ben 17 giorni prima di Natale invocando il diritto allo studio in una classe decente e non in una pluriclasse affollata... E’ questo che si desidera?

Occorre abbandonare i personalismi associativi e soprattutto – come ha detto anche mons. Galantino – le associazioni imparino a lavorare e ad andare d’accordo, perché al centro c’è lo studente e il suo diritto da apprendere. Il cuore della faccenda è il diritto di apprendere senza discriminazioni: con il costo standard di sostenibilità è possibile passare dalle parole ai fatti e su questa proposta i programmi dei futuri candidati politici non possono non misurarsi.

Se ogni cittadino impara a denunciare i diritti traditi e a cercare la soluzione da proporre, con la costanza della goccia che scava la roccia e la perfezione di un bisturi telecomandato, allora chi veramente desidera servire la Res-Publica con l’arte nobile della politica si farà strada con proposte serie, risparmiando alla collettività sterili e deprimenti trasmissioni che sollevano le piazze e ci consegnano al populismo.

## Quale futuro per la scuola in Italia?



## Quale futuro per la scuola in Italia?

### PROFILI DEI RELATORI

#### Suor Anna Monia Alfieri



Laureata in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 2001, nel 2007 ha conseguito il Magistero di Teologia, presso l'Issr di Milano e la laurea in Economia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dal 2007 è legale rappresentante dell'ente Casa Religiosa Istituto di Cultura e di Lingue Marcelline.

E' responsabile dell'ufficio regionale Scuola e Cultura Usmi Lombardia, è Presidente della Fidae Lombardia e membro del Tavolo Permanente sulla Parità, presso Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia.

Ha incarichi di esperta presso i Tavoli sulle scuole paritarie del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. E' autrice di numerose pubblicazioni, articoli ed elaborati sul Sistema Nazionale di Istruzione.

#### Pier Cesare Rivoltella



Professore ordinario di *Tecnologie dell'Istruzione e dell'apprendimento* presso l'Università Cattolica di Milano, dove dirige il CREMIT (Centro di Ricerca per l'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia), è coordinatore del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria.

Fondatore della SIREM (Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale) e già vice-presidente della SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica), è membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione WeCa (Web Cattolici).

Dirige le riviste REM – Research on Education and Media e EaS – Essere a Scuola.

#### Don Giorgio Zucchelli

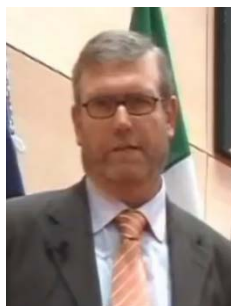


Laureato in lettere classiche, insegnante e giornalista.

E' stato docente di Giornalismo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (1988-2005)

E' direttore del settimanale cremasco "Il nuovo Torrazzo" e presidente dell'USPI, Unione Stampa Periodica Italiana.

#### Giampiero Redaelli



Presidente Fism (Federazione Italiana Scuole Materne) Provinciale di Lecco; Presidente FISM Regione Lombardia; componente della Segreteria FISM nazionale (con delega ai rapporti con le FISM Provinciali e regionali).

E' Vice Presidente della Fondazione FISM.

## Quale futuro per la scuola in Italia?

### Sandro Formica

Professore alla Florida International University, di Miami, dove insegna «Leadership», «Personal Empowerment» e «Managing Self and Others», corsi che ha tenuto e tiene anche presso Università italiane come la Bocconi di Milano.

Il suo lavoro si concentra sui valori fondamentali, i bisogni umani, le emozioni, i propositi di vita, l'immaginazione per favorire la conoscenza di se stessi e contribuire a definire il proprio proposito di vita e il proprio ruolo nella società. Utilizza strategie didattiche altamente esperienziali, non tradizionali; è anche un life coach.

E' autore di numerose pubblicazioni.



### Valeriano Chiaravalle

E' un compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra. Ha studiato pianoforte e composizione presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

Ha diretto diversi musical: da *Victor Victoria* a *Flashdance* fino a *The Blues Legend* e scritto diverse colonne sonore.

Collabora con grandi star della musica italiana arrangiando brani per Fiorella Mannoia, Eros Ramazzotti, Tiziano Ferro, Raf e tanti altri.

Dal 2016 è direttore musicale del talent *The Voice of Italy* trasmesso su Rai2. Nel 2017 ritorno a ricoprire il ruolo di direttore della seconda edizione del varietà *Stasera CasaMika* su Rai2.

Ha partecipato a diverse edizioni del Festival della Canzone Italiana di Sanremo come direttore d'orchestra. Non ultimo il Festival del 2018.



### Paolo Colli

Pedagogista, formatore, counsellor pedagogico. Docente di Pedagogia speciale e Pedagogia sociale corso per Educatori Professionali. E' stato collaboratore dell' Università Cattolica sedi di Milano e Brescia, Dipartimenti di Psicologia e Pedagogia. Docente tirocinio Scienze dell'Educazione, cultore della materia, docente esercitazioni per gli insegnamenti di Tecnologie dell'Istruzione e Pedagogia sperimentale. Componente del Gruppo Interistituzionale per l'integrazione scolastica regionale del MIUR- Lombardia.

E' autore di numerose pubblicazioni.



# SCUOLA PUBBLICA PARITARIA

di **GIORGIO ZUCHELLI**

## Quale futuro per la scuola?

**Q**uale futuro della scuola Italiana? È il tema del convegno organizzato nella mattinata di sabato scorso al Pirellone di Milano (sala Pirelli) dalla *Fondazione Giovanni Paolo II* di Melegnano, nella persona del rettore Teresa Maria Golfari. Hanno collaborato la *Fondazione Manzi* e la *Fidae Lombardia*. Moderatore il presidente della nostra scuola diocesana don Giorgio Zucchelli; sono intervenuti Pier Cesare Rivoltella, professore ordinario di Tecnologie dell'Istruzione alla Cattolica di Milano; Sandro Formica, professore alla Florida International University di Miami; Paolo Colli, docente di Pedagogia speciale e Pedagogia sociale al corso per Educatori Professionali; Valeriano Chiaravalle, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra; Giampiero Radaelli, presidente della Fism provinciale di Lecco; infine suor Anna Monia Alfieri, laureata in Giurisprudenza, in Economia e in Teologia, presidente della Fidae

punti per una nuova idea di scuola: innanzitutto rompere il "dispositivo" dell'attuale scuola. Come? Puntare sulla trasmissione culturale, evidenziando le nostre radici profondamente cristiane e dare orientamento ai giovani valorizzando le loro persone. Offrire "insegnanti incompiuti" (come sono stati definiti da papa Francesco), capaci cioè di mettersi in discussione, continuamente alla ricerca di qualcosa che vada al di là. Insegnare a insegnare, perché la didattica è un sapere professionale. Infine, introdurre i media digitali nell'insegnamento.

Il prof. Formica ha puntato molto sull'educazione degli studenti all'autoconsapevolezza che è il fondamento dell'apprendimento. L'insegnamento italiano si accontenta di trasmettere conoscenza, ma non prende in carico la persona. E invece gli studenti devono poter esprimere il proprio progetto di vita, devono poter usare l'immaginazione e l'intelligenza emotiva e iniziare a mettere in atto oggi il proprio futuro. Formica ha raccontato le sue bellissime esperienze nell'università americana, con ottimi riscontri da parte degli studenti.

Colli ha introdotto, da parte sua, il delicato problema della disabilità: la *Buona Scuola* in realtà non ha fatto nulla sulla disabilità: è stato mantenuto l'insegnante di sostegno, invece di formare alla disabilità tutti gli insegnanti e ha abolito le rappresentanze dei genitori, escludendo le associazioni.

La normativa italiana (che Colli ha brevemente illustrato) è all'avanguardia in Europa e ha addirittura ispirato il documento dell'Onu in merito. Si basa sull'attenzione alla persona, sulla personalizzazione dell'insegnamento e sull'inclusione degli alunni disabili. L'inclusione significa che tutti, insegnanti, alunni, genitori e territori devono condividere il processo educativo.

Chiaravalle, direttore d'orchestra anche nell'ultimo Festival di Sanremo, ha spezzato una lancia per un'educazione musicale più seria nella scuola di oggi, che si basi innanzitutto sull'ascolto della musica, classica in particolare, prima dell'insegnamento della tecnica e della storia.

Radaelli ha brevemente illustrato il decreto 65 del 2017 che attiva il sistema integrato di educazione e di istruzione dagli 0 ai 6 anni. 40 i milioni messi a disposizione dalla Regione Lombardia ai Comuni. Risorse mirate a diminuire la spesa delle famiglie, e interventi per nuove costruzioni e ristrutturazioni; alle spese di gestione dei servizi educativi; alla formazione del personale educativo e docente.

Forte è la presenza delle scuole paritarie dell'infanzia (Fism e comunali) in Lombardia: coprono il 53% del fabbisogno. In 515 Comuni lombardi esistono solo scuole paritarie.

Ha concluso il convegno suor Anna Monia Alfieri. Dopo la proiezione di un video sul tema del "costo standard", si è chiesta quanti credono fino in fondo in questa battaglia per una parità totale, compresa quella economica, per garantire il pluralismo costituzionale e permettere alle famiglie una vera libertà di scelta.

E ha fatto cenno ai potatori d'handicap i cui genitori non sempre possono sostenere la spesa di una scuola paritaria. "Sentirsi chiedere una retta da parte della scuola è una ingiustizia sociale! Bisogna che tutti facciamo rete, per essere finalmente ascoltati in un'Italia dove la libertà educativa non c'è ancora."

E don Giorgio Zucchelli, concludendo, ha invitato le diocesi a rendersi conto del grande potenziale educativo che sta nelle scuole paritarie, anche diocesane. E invece l'impressione è che siano lasciate sole a se stesse. Inaccettabile!!

**gizeta**



Il tavolo dei relatori del Convegno tenutosi al Pirellone sabato scorso

Lombardia. Un pool di personalità d'alto livello che hanno dato vita a un convegno di notevole profilo.

Don Zucchelli ha introdotto il tema, accennando alla situazione delle scuole paritarie italiane, discriminate dallo Stato italiano. "Il futuro è problematico - ha detto - ma una cosa è certa, tocca a noi costruirlo!"

Rivoltella ha proposto quattro